

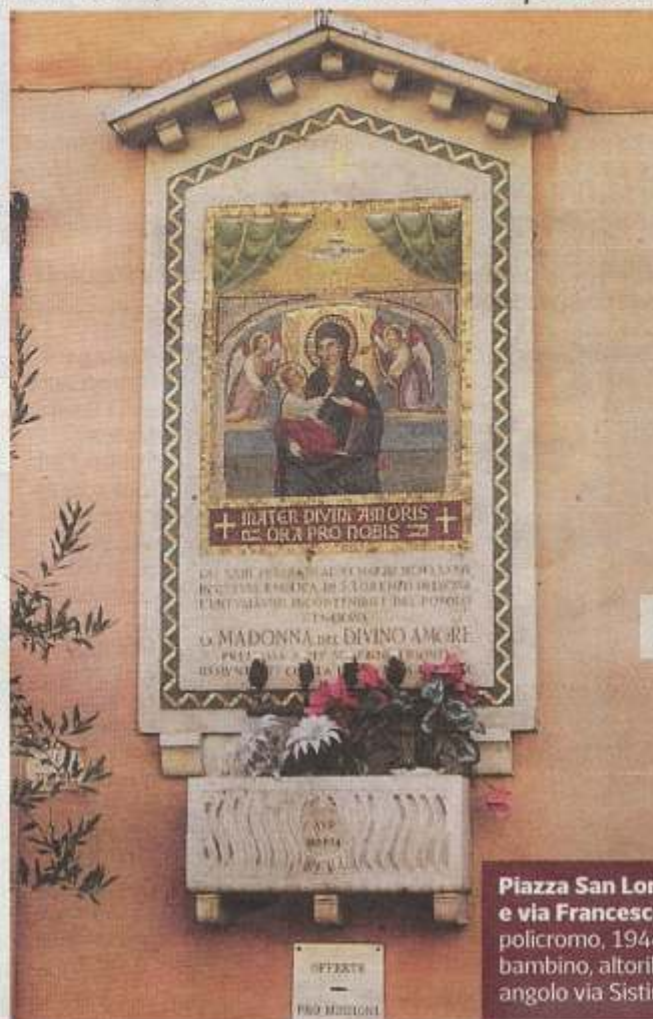
**La ricerca** Facciata per facciata, nei rioni Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzio, S. Eustachio



**Via dell'Archetto e via di Ripetta** La Madonna del Rosario, all'angolo con via dell'Umiltà, e un busto in gesso di Maria in una nicchia ovale

**Scheda**

«Madonnelle» è il titolo dei tre volumi già usciti, ciascuno di 112 pagine, con oltre duecento immagini, costo 29 euro, scritti da Maria Cristina Martini ed editi da Mmc Edizioni, marchio con sede a Ciampino, nella collana «A spasso con la storia» (la stessa che ha già pubblicato anche le serie «Le facciate parlanti», di Fabio Leone, sui motti sui palazzi, e «A testa alta», di Cesare Mangianti, su passeggiate romane e percorsi della memoria). Il primo libro di questa ricerca sulle «Madonnelle», tutt'ora in corso, è dedicato al rione Monti; il secondo volume indaga strade e palazzi dei rioni Trevi e Colonna; il terzo, l'ultimo, appena dato alle stampe, si concentra infine sulle aree di Campo Marzio e di Sant'Eustachio. Per informazioni: [www.madonnelle.it](http://www.madonnelle.it) e [www.mmc-edizioni.it](http://www.mmc-edizioni.it).



**Piazza San Lorenzo in Lucina e via Francesco Crispi** Mosaico policromo, 1944, e Madonna col bambino, altorilievo in ceramica, angolo via Sistina



**Piazza Trinità dei Monti e largo Toniolo Maestosa** edicola con dipinto a olio su tela e un bassorilievo ovale in stucco dentro una nicchia

Chi è romano e ha anche qualche anno prima o poi avrà sentito scandire qualcosa del tipo: «All'angolo co' la Madonnella», «Sotto la Madonnella», «...Ndo sta la Madonnella», tutte espressioni che fan riferimento a uno degli aspetti forse «minori» (ma solo se si pensa ai capolavori dell'arte e dell'architettura) ma di certo, comunque, caratteristici e distintivi dell'identità di Roma: la città antica, ma anche la metropoli odierna.

Un aspetto, questo delle Madonnelle, che evidentemente incrocia tanto il sacro di cui è fittamente intessuta l'aura cittadina, quanto il profano di piccole e grandi tradizioni, di credenze pubbliche e private, in quell'unicum in cui si mescolano — ovunque nei paesi cattolici ma a Roma forse più che altrove — fede, antropologia, speranza, carità, superstizioni, sensi di colpa, grazie ricevute, invocazioni a Gesù e (soprattutto) a lei, Maria.

Dunque una, dieci, cento, mille Madonnelle, che ancora non si sa esattamente quante siano, ma forse a mis-



# «Ave Maria» a Roma, città delle dieci, cento, mille Madonnelle

Le edicole e le immagini sacre sui palazzi raccolte in tre volumi

sione compiuta lo saprà dire Maria Cristina Martini, 52 anni, editrice di se stessa con un marchio che è acronimo del suo nome (Mmc Edizioni), ma soprattutto autrice di un'affascinante ricerca, ancora in corso, che ha finora portato alla pubblicazione di tre volumi dal titolo, appunto, «Madonnelle», suddivisi per quartieri e rioni.

Non un'elencazione di strade però, non un mero censimento, bensì il racconto affabulante (ché ogni «pezzo» ha la sua storia) di questi piccoli grandi gioielli in stucco, marmo, gesso o dipinti, le Madonnelle, espressione romanesca che indica piccole edicole a muro dedicate a soggetti sacri in generale ma più frequentemente alla Madonna, da cui prendono il nome. «Da secoli — spiega l'autrice — ci osservano dall'alto mentre magari sfrecciamo con le auto lungo le strade della città. Con questa serie di libri abbiamo modo di fare l'esatto contrario, cioè soffermarci a guardare in modo accurato questi dipinti, mosaici e sculture che hanno una loro dignità

artistica e, a volte, storie da raccontare». La Martini s'è messa in ascolto di queste «voci», una ricognizione diretta strada per strada, palazzi, facciate, angoli, vicoli, cortili, fino a comporre un'opera in fieri che aggiorna, anche con foto a colori, ricerche di Alessandro Rufini (1853) e Publio Parsi (1939). «Considerate a seconda del

**Autrice**

Maria Cristina Martini, editrice e scrittrice, ha aggiornato le ricerche di Alessandro Rufini (1853) e Publio Parsi (1939)

punto di vista espressioni d'arte secondaria, simboli devozionali e protettivi, decori o elementi d'arredo urbano, edicole e immagini sacre — auspica l'autrice — fanno comunque parte di un patrimonio che va preservato da oblio e distruzione».

**Edoardo Sassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA